

norevole deputato Valerio, ma anzi tutto mi permetta la Camera di rispondere ad un fatto personale.

L'onorevole deputato Riccardi notava come io ed il ministro dei lavori pubblici citassimo di frequente il censimento di Lombardia.

In una questione così vitale, in una questione così pratica, doveva necessariamente essere permesso di ricordare quegli esempi che pur si conoscono, tanto più che si può dire francamente che è l'unico censimento che si trovi buono anche dopo sì lunga tratta di tempo dacchè venne fatto. Quali altri esempi hanno citati gli onorevoli avversari? Quasi sempre gli esempi della Francia; or bene io prego i signori avversari a voler consultare il *Moniteur universel* del 14 luglio 1846, vi troveranno in esso un progetto di legge il quale ha nullameno per iscopo che la rinnovazione di tutto il catasto della Francia, e ciò perchè dopo essersi speso 150 milioni e più, il catasto fu trovato una massa di cose così confuse, che non serve allo scopo; eppure le norme dietro le quali si ottenne tal risultato vengono allegate di continuo, quasi fossero ottime. Ora, quale vorreste dei due risultati, quello del censimento lombardo o del francese? E se non v'ha dubbio qual sia il migliore, tollerate anche che io ed il signor ministro de' lavori pubblici, e quanti altri il vorranno, citiamo il censimento di Lombardia.

Vengo ora all'emendamento dell'onorevole deputato Valerio. Io dissi anche ieri, e fu sempre per così dire il tema de' miei discorsi, che le norme generali, sia che si facessero per regolamento o per legge, si dovessero fare da uomini pratici e competenti, e non inserirle in questa legge come un accessorio, poichè io per il primo, e credo anche i miei colleghi della Commissione, ci dichiariamo incompetenti, conoscendo di troppo le difficoltà di stabilire anche solo norme generiche, le quali infine poi sono sempre i cardini della scienza. Perchè poi, o signori, vi possiate formare un'idea di questa difficoltà, permettetemi che vi sviluppi alquanto per esteso come si procede in una sola delle tante operazioni del censimento, in quella delle stime censuarie.

Le stime censuarie, secondo il metodo usato in Lombardia, si compongono nientemeno che di cinque operazioni essenziali, le une diverse dalle altre.

1° La *qualificazione*, ossia la scelta delle qualità della coltura; tutti i terreni si dividono secondo la loro qualità, vigne, prati, aratorii, vitati o meronati, boschi, ecc., e questa operazione non esige che diligenza.

2° La *classificazione*; questa è già una cosa difficile. Si dividono tutti i terreni in due, tre classi, secondo la loro bontà: e moltissime sono le norme che si devono aver presenti per ben classificare, è più ancora per ottenere la perequazione delle classi intere dei diversi comuni e delle diverse provincie.

3° La *stima*; altra operazione complicata.

4° Il *classamento*, ossia l'applicazione dei singoli fondi alla qualità di essi.

5° La *calcolazione o quotizzazione* della rendita dei singoli fondi. Caduna di queste categorie è di per sè stessa un argomento difficilissimo, ed esige istruzioni speciali che non ponno venir messe in pratica che dagli uomini che vi hanno consumato del tempo negli studi teorici e negli studi pratici. E per confermare questo con un altro esempio, rammenterò come la categoria della *stima* si suddivida in tre diverse operazioni: la prima concerne il *riconoscimento del prodotto lordo*, e per arrivare a questo prodotto lordo vi sono molti e diversi metodi, e la scelta non è così facile.

In Francia si è stabilito che il reddito lordo si deve rite-

nere sopra 15 anni, dai quali se ne deducono due per gli anni fertili e due per gli anni sterili, cosa che nel fatto si è trovata erronea, perchè due anni fertili non compensano due anni sterili, poichè il valore del raccolto non sale secondo la fertilità; ma questa, se anche vi desse il doppio di prodotti, appunto per l'abbondanza ne fa ribassare il valore; al contrario negli anni sterili, nei casi segnatamente di una grandine devastatrice, di una inondazione, di un gelo in primavera, il prodotto si perde per intero; e come parlar di compenso ccgli anni nei quali l'abbondanza vi portò tutt'al più un 10 o 15 per cento di aumento di rendita?

Stabilito il prodotto lordo, si procede alla *valutazione del prodotto lordo a danaro*, e qui ancora difficoltà complicate desunte dai luoghi, dal diverso valore del danaro stesso in diverse epoche. Finalmente viene la *determinazione della rendita netta*. Questa rendita netta è stata definita in otto o dieci modi, l'uno differente dall'altro, e tutte queste definizioni hanno i loro difetti.

Io non voglio ora qui citare la definizione che si è data nel censimento lombardo del reddito netto, benchè forse la meno inesatta; ma dopo quanto ho detto, credo poter ripetere che lo stabilir norme intorno il censimento è opera difficilissima, e non vuol essere affidata che a chi ne è profondamente versato. Stabilito pertanto che si abbia ad affidare alle persone dell'arte il tracciar queste norme, sta a vedere se far lo si debba per regolamento o per legge.

Io, per quello che ha già detto benissimo l'onorevole deputato Valerio, e perchè anche coll'aver la Camera fissato il tempo in cui questo nuovo sistema di imposte deve andare in opera al 1° gennaio 1852, e non al 1° luglio 1852, si è accorciato di sei mesi il tempo pei lavori occorrenti; per questo, dico, vengo ad appoggiare la proposta del medesimo, acciò questa stima si faccia dietro un *catasto provvisorio*, e che le norme relative vengano fissate da un apposito regolamento.

SULIS. Se ho bene inteso, l'emendamento del deputato Valerio ebbe una modificazione dal commissario regio, il quale lo accettava purchè si mantenessero le parole: « gli speciali consegnamenti delle proprietà. »

DE CANDIA, commissario regio. No! no! Ho detto *dietro i lavori planimetrici*.

PRESIDENTE. L'emendamento del deputato Valerio è così concepito. (*Vedi pagina antecedente*)

DE CANDIA, commissario regio. E questo è appunto quello che io accettava.

SULIS. Allora lascierò che faccia il suo corso l'emendamento Valerio, ed ove venga reietto dalla Camera, mi riservo di ragionare sulla mia aggiunta all'articolo della Commissione.

SAPPA, relatore. La Commissione accetta questa redazione.

SPANO G. E. Io intendo di parlare contro l'emendamento del deputato L. Valerio. Non fu che con qualche difficoltà che la Commissione addivenne alla redazione dell'articolo 7, essendo nell'intenzione di lasciare al Governo ogni qualunque latitudine di fare e non fare il catasto a seconda della maggiore o minore sua convenienza; dietro l'istanza dei membri della Commissione appartenenti alla deputazione sarda, fu inserito quest'articolo, il quale, sebbene non soddisfacesse ai voti dei deputati sardi, però dava una qualche garanzia di buon successo.

Ora che la Commissione ha accettato che si facesse questo catasto valendosi dei lavori planimetrici già esistenti per masse di terreni, i quali sono già distinti per comune in tre